

IL BAFFIOLONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 13 Ottobre

IL DISCORSO dell'on. MARCORA e il partito democratico-parlamentare

Parlando dei discorsi dei deputati Veneti, pronunciati in questi ultimi mesi, deploravamo una lacuna — la mancanza cioè di un discorso da parte di qualche deputato del Gruppo Cairoli e della Sinistra Estrema che desse modo agli elettori di avere sott'occhio tutto intero il quadro delle aspirazioni parlamentari.

Ora mentre attendiamo la parola dell'on. Bilha agli Elettori di Udine — di uno cioè dei nostri deputati che ha aderito al gruppo Cairoli — troviamo nei giornali di Milano il discorso del deputato di un altro gruppo, dell'on. Marcora di Estrema Sinistra, il quale esprime assai chiaramente e lealmente il programma di quel partito.

Noi crediamo che i nostri lettori lo leggeranno volentieri, epperò lo togliamo dalla Ragione.

Secondo noi questo Programma esposto dall'on. Marcora, non contiene nulla affatto che non sia accettabile da tutto il partito progressista.

È questo veramente il programma che avrebbe dovuto far trionfare la Sinistra, giunta al potere; e la Estrema Sinistra, rivendicandolo, come fu altamente, non ne adultera affatto la paternità, anzi rimprovera il governo di non averlo attuato, perchè questo programma era veramente suo.

L'Estrema sinistra adunque professa un programma che può venir accolto da tutto il partito democratico - progressista - parlamentare.

Appendice N. 1.

CRITICA LETTERARIA

ARRIGO BOITO

E DELLA SUA SCUOLA

Io credo che lo straniero calato da noi rimanga sorpreso non poco della fecondità dell'ingegno italiano alla prodigiosa dovizia di libri nuovi i quali appaiono giorno per giorno nelle vetrine de' nostri librai.

E sembra davvero che il nobile agone delle lettere si apra oggimai a tutti quanti senza privilegio né distinzione, a grave turbamento de' poveri critici di mestiere, i quali sguardano ed allibiscono, nè sanno in qual parte posar la mano.

Oro buono, naturalmente, havvene poco; ma non è sempre l'oro buono a rendersi caro e prezioso. Tanto egli è vero che, mentre gli ingegni più forti e più potenti si lanciano animosi nelle dure battaglie della vita, un gruppo di indifferenti, che se ne appartano e le contemplano di lontano come a svago, ottiene oggi devoto ascolto nel comune e gode anche plausi ed onori.

Ora noi vedremo perchè 43 soli deputati vi hanno fatto adesione.

Perchè in politica, a noi sembra, si dia più importanza ai nomi che alle idee.

Bastò che la Estrema Sinistra fosse capitanata dall'on. Bertani, e fosse costituita da alcuni repubblicani come l'on. Cavallotti, ed il Marcora, perchè da ogni parte la si chiamasse *repubblicana*, sebbene nel suo programma essa non si occupi affatto della forma di governo, che parlamentariamente non è discutibile.

Eppure, dell'estrema Sinistra fanno parte uomini come il Mussi, il Cadenazzi, ed altri che non hanno avversioni pratiche a priori contro la Monarchia, è tutto il partito, crediamo, non avrebbe ripugnanza ad accettare lealmente questa forma di governo quando essa si adattasse a divenire realmente democratica.

In ogni modo, risulta certo dal programma dell'Estrema Sinistra, che quale si sia la convinzione individuale di taluno dei suoi membri sulla miglior forma di governo, come partito l'Estrema Sinistra rimane nei limiti della costituzione, e non desidera punto di uscirne.

I repubblicani convinti dell'assoluta necessità della Repubblica, sono fuori della Camera — essi sono il partito capitanato nelle sue varie frazioni da Saffi o da Campanella, da Alberto Mario, da Castellazzo, o dall'internazionale Costa.

Noi pensiamo adunque che se il programma dell'Estrema Sinistra esprimesse sinceramente le idee della democrazia — e le esprime — tutti i democratici, tutti i progressisti, dovrebbero abbandonare ogni diffidenza di nomi, e schierarsi attorno a quel programma.

Strano fatto — di cui però non è ad impaurirsi, imperocchè i fatui nè bruciano nè durino molto.

In ispecialità, poi, vanno destando i facili entusiasmi della folla le smaglianti bizzarrie di certi novi poeti, i quali ci mandano davanti a cancaneggiare pazzamente e a sorrider gli inviti una mima da piazza, giurando con brava aria esser ella venuta dal sacro coro delle Muse e tutto scusando con la professione di *veristi*, come se il vero, il sozzo e lo strano valessero una cosa. E in tal maniera ci regalano infaticati una foggia di lirica fantastica e scapigliata, che, traviano

Per l'aer nero e per la nebbia folta dal carattere del tempo e della gente, colpisce ed acceca le corte vedute in una specie di caleidoscopio vuoto di forme ma pieno a ribocco di colori.

E lampi e bagliori ve ne scorgiamo a dovizia; che, se poi vi andiamo ricercando il contenuto etico od estetico, noi ci troviamo perduti in un deserto senza oasi. E quale la ragione, quale la intuizione scientifica, quale, finalmente, il movimento filosofico di tante bizzarrie? Tentano desso una rivoluzione nel nostro mondo letterario? quando pure la tentassero, chi ha preparati ed elaborati gli elementi che dovrebbero costituirlo? Quale esperienza la consiglia e la assicura? O segnano piuttosto un ritorno all'arte per l'arte? Ma, in questo caso, oh dove è l'arte — l'arte vera, l'arte eterna? Oh ella certo non sorride alla vergine Iddia in una bella da giullare

Il gruppo Cairoli e il gruppo Bertani non hanno ragione alcuna di vivere separati, finchè il gruppo Bertani non adotti un programma extra-parlamentare; il Cairoli, lo Avezzana, il Desanctis, il Miceli, il Fabrizio, il Damiani, il Cocconi, il Ghinoli, il Parenzo, il Billia, l'Alvisi, il Varè, che tutti consentono alle idee formulate dall'Estrema Sinistra alla Camera, dovrebbero unirsi insieme, e formare il fascio delle forze sinceramente progressiste, la quale unione di uomini che sono lealmente disposti ad accettare anche la forma monarchica, se questa non sia ripugnante dal loro programma, toglierebbe le ultime differenze — e costituirebbe alla Camera il partito democratico-parlamentare — oggi, solo per ragioni di nomi, diviso in due gruppi.

Queste considerazioni ci confermano nella necessità di far conoscere le tendenze dei principali uomini di Estrema Sinistra, come faremo conoscere quelle della Sinistra Cairoli, appena avranno occasione di venir sviluppate; — epperò intanto cominciamo col riprodurre il sunto sovraindicato del discorso dell'on. Marcora agli Elettori delle frazioni rurali del V. Collegio di Milano:

« Non vi farò, — diss'egli — amici elettori, un grande discorso: parlerò alla buona come si usa fra noi e se non compiutamente della condotta del governo e della cosa pubblica in tutti questi mesi, vi darò però ragione della mia condotta come vostro rappresentante. »

Dichiarò d'essere entrato nella Camera non dissimulando nè a sé nè agli altri la poca fiducia che aveva nell'attuazione delle promesse riforme; e ciò non per diffidenza verso gli uomini, ma per la ragione storica delle cose.

Ostacolo gravissimo alla riforma e-

o in una fiaba da cantastorie!

Sono poeti che sognano, che sognano sempre. L'autore del *Mefistofele*, acclamato campione della scuola, sogna

... un'Arte splendida,
Che forse in cielo ha norma,
Franca dai rudi vincoli
Del metro e della forma,
Piena dell'Ideale
Che gli fa batter l'ale
E che seguir non sa.

E che cosa egli sogni davvero io non comprendo, e nemmeno perchè i vincoli del metro e della forma gli paiano rudi; solo ci è noto quale Ideale egli rincorra senza raggiungere, dappoichè appresso lo dica aperto al Camerata:

E il mondo ancor più sterile, o fratello,
Ci fa quel vol di poesia stupendo,
E non trovando il Bello
Ci abbranchiamo all'Orrendo.

Duri a convincersi che sono proprio loro che sanno di poino, accusano il mondo di aver perduta senz'altro ogni dolce ispirazione. E a quale scopo e con che frutto buttanò adunque tanto nero in sul bianco?

Seguono dessi la storica evoluzione del sentimento e della idea italiana, ovvero ci ritraggono momenti e aspetti speciali dello spirito umano?

Nulla di tutto questo. Nella loro vana poesia noi non troviamo che una inquietezza impaziente e una specie di nova e curiosa paganismi di idoli informi, che tenta allucinarci preve-

ra infatti la permanenza alla Camera di uomini eletti per benemeranza acquistata nella lotta per l'indipendenza, e vissuti poi segregati dalla vita reale del paese, i quali non ne conoscono i veri bisogni.

« Fra questi uomini vi erano piuttosto gradazioni d'opinioni, ire personali, che vere divisioni di partito. « Unico rimedio a questa situazione e « una larga riforma elettorale, la quale « risangui la Camera d'elementi nuovi « tolti dalla parte viva e vitale delle « popolazioni, e siano interpreti spassionati e fermi della loro volontà. »

La destra e la sinistra non avevano, nè l'una nè l'altra, queste qualità. Nella Camera attuale, l'on. Marcora trovò la destra immiserita in una lotta personale sterile, senza un'idea nuova: la sinistra, non d'altro occupata che di non perdere il potere, e dimentica per ciò in gran parte di principi e di promesse.

Il Governo e la Camera stanno l'uno rispetto all'altra come moglie e marito: i buoni mariti fanno le buone mogli o viceversa. E il Ministero fu impotente.

In luogo delle riforme promesse avemmo ripieghi.

Invece che la perequazione fondiaria e la riforma del macinato, ricocchi insensibili e maggiori aggravii. L'istruzione obbligatoria senza i mezzi, per attivarla, forse per non compromettere legami politici.

Invece dei provvedimenti promessi nello stesso discorso reale circa la politica ecclesiastica, una legge speciale per colpire una classe, giustificata in faccia alla democrazia da « abusi reali, ma atta, per la incompleta definizione di tali abusi, a generare equivoci ed arbitri. Necessità di maggiori spese che assorbirono gli avanzi di due esercizi, ed avrebbero prodotto anche un deficit senza l'introduzione di un nuovo balzello. Ritardo della riforma amministrativa. »

Premessa questa rapida rivista, l'on. Marcora diede ragione del suo con-

tenendo la analisi con la impressione improvvisa, un non so che di trascendente senza rilievo e senza contorni in una fioritura impositica e barocca, di vago, di indefinito, che dilegua e si perde senza lasciarti il più lieve solco nella mente, il più breve palpito nel cuore. Scruti, frughi, ricerchi parte a parte quel confuso amalgama di elementi inorganici, nè mai ti si pare una forma o per lo meno un'embrione di idea nuova e feconda — il poeta, che scrive in tal guisa, dà quasi a vedere di aver perduta ogni coscienza: la coscienza, perfino, di se stesso. Non un ideale in tanta prosa rimata, non un tipo che la impronti; ella si ingenera da sé e per sé contenta alla vita delle effimere ed agli effetti de' giochi di luce. Il suo segreto la meraviglia; la sua espressione, il fantastico e l'astratto; la sua forma, il vacuo artificioso; il suo fine.... Lo abbiamo già detto: ella non ha un fine. A meno che non vogliasi proprio tenere un fine quello che si è proposto Arrigo Boito al suo bizzarrissimo *Re Orso*:

Nè savio motto - nè aforismo dotto
Nè sermo o perno - di morale eterno
Niuno cerchi da me.

Sol lo strambo - quaderno - un ambo-o

(un terno
Può dar di botto - per chi giuoca al lotto.
E scrivano allora la *cabala* o il *Libro de' sogni*, e non ispellino la mano ne' ferri altrui.

Di quali impressioni si risenta una tal maniera di poesia e quali impres-

tegno, quale doveva essere determinato da tali fatti.

Egli combattè da principio in dettaglio isolatamente, prendendo la parola quattordici volte in circa novanta sedute a cui assistè, quindi si sentì da molti deputati la necessità di stringersi in gruppo, per costituire, a sinistra, una opposizione non partigiana ma ispirata agli interessi della patria. Forse l'estrema sinistra il cui manifesto fu firmato da quarantadue deputati, e che s'affermò colle proteste contro il macinato e col negare il suo voto ad ogni spesa che non fosse ritenuta necessaria.

A questo punto, l'on. Marcora respinse da sé e dai suoi commilitoni l'accusa di ciechi settari; disse che coloro i quali hanno dato il sangue alla patria non ne diverranno mai i nemici, ma ne sapranno invece curare gli interessi ed il decoro.

Ciò in appoggio al suo dire, il voto dato in favore della spesa per le armi portatili dell'esercito, che apparivano necessari, mentre invece non necessaria era la spesa per la marineria, e il suo contegno nella questione della lista civile.

Accennò ai diritti degli italiani non regnicoli che vennero trascurati dal ministero, e su cui egli lo richiamò invano al sentimento della dignità nazionale.

Passando a dire della sua condotta in avvenire, l'on. Marcora aggiunse: « Non decamerò dalla linea di condotta adottata d'accordo coi miei colleghi. »

Ritornerà il ministero sui suoi passi ed attuerà il programma bandito? Nol credo; ma se lo facesse, l'appoggeremo.

Continuerà esso nella via finora percorsa?

« Lo combatteremo ad oltranza! »

Accennato alla questione della Sicilia in cui il Nicotera dimostrò di non avere concetto giusto de'suoi doveri di ministro, e riguardo alla quale egli saprà alla camera non confondere l'opposizione alle misure eccezionali

sioni tenti produrre noi non sappiamo; ed egli è a scommettere non saperlo chiaramente gli stessi autori. Poesia nè individualità nè universale, un po' di tutto e un niente di tutto, una corrente di acqua torbida e schiamazzante, la quale non intendiamo nè donde venga nè dove vada.

E dove trovaste, o signori, tante corbellerie?

E pensare che una tale domanda venne rivolta in illo tempore a messer Ludovico!

Incorressero almeno un fantasma, una larva, come talvolta il povero Praga; ma incorressero qualche cosa. La vera arte vuol essere effetto di una sovrabbondanza di vita, o, per meglio dire, la stessa vita che sovrabbonda. E passi ancora che la si sforzi nel suo organismo alla guisa che osò il Carducci; egli è addirittura il mondo poetico latino che si incorpora e si assimila le idee moderne; ma sempre quel mondo splendidissimo ed elevato, dal quale emersero immortali le forme più pure e più grandi dell'arte di ogni popolo e di ogni tempo. *Le Odi Barbare* portano in grembo quel sano germe, che si feconda in ogni clima e in ogni terreno.

Ma ciò che la dignità, la nobiltà, della lirica non potrà mai accogliere senza intima repugnanza egli è quell'*orrendo*, di che i novi autori parei levino tanto superbi, sono le inutili e grottesche secrezioni delle menti vuote o malate.

(Continua) GIOVANNI BON.

colla difesa dei malfattori, soggiunse: «Perché non abbiamo azione? né speranza di salire al potere, si dubita da molti che noi abbiamo idee per la cui attuazione combattere. «Nulla di meno vero, queste idee esistono e sono semplicissime: «Riforma elettorale che faccia partecipare le classi tutte della società alla vita politica del paese, e dia origine ad un governo che rappresenti l'opinione pubblica, e non privati interessi.

«Perequazione fondiaria, che tolga la più grave delle ingiustizie tributarie che opprime queste provincie insieme col Veneto e col Modenese.

«Riforme amministrative, atte a procurare un ordinamento interno che tuteli gli interessi, delle diverse regioni e ne faccia vive tutte le forze; e insieme alla riforma amministrativa quella giudiziaria. Giustizia più accessibile e più rispettata. «Nelle grandi questioni economiche nessun vincolo ed assiomi di scuole, che contraddicono al concetto morale e sociale dello stato. Nella politica estera tutela costante della dignità nazionale, dei diritti e dell'integrità del paese!

«Istruzione obbligatoria laica avocata allo Stato per assicurare il crescer di generazioni devote alla patria.»

Conclude ringraziando gli elettori della prova di fiducia chiamandolo al geniale banchetto; banchetto che per lui non assomiglia alle agapi dei primi credenti, né ai convègni dei protestanti politici del 1830, ma al saluto degli antichi figli d'Israele che marciavano all'acquisto della terra promessa.

«Anche il popolo italiano ha la sua terra promessa da conquistare, la terra della libertà e della giustizia!»

Il discorso fu sovente interrotto e quindi coronato da unanimi applausi.

Gli elettori espressero con ogni sorta di dimostrazioni il loro pieno soddisfacimento per le spiegazioni date loro con tanta lealtà e chiarezza dall'on. Marcora.

Sappiamo d'altronde che egli si propone di convocare fra breve direttamente gli elettori del collegio onde render loro conto della sua condotta parlamentare.

Non mancheremo di tenerne informati i nostri lettori.

CORRIERE VENETO

Da Camposampiero.

13 ottobre

Da un'egregia persona di Camposampiero rileviamo la seguente che rettifica una notizia dataci da altro corrispondente sui piccoli incidenti che ebbero luogo colà all'arrivo del treno inaugurato della ferrovia Padova-Bassano.

Togliamo da questa lettera tutta la parte polemica la quale non ha ragione di essere tra persone che sono in buona fede.

La fermata a Camposampiero, di soli tre minuti, fu un vero torto di chi l'ebbe a disporre — senza riguardo all'importanza relativa d'un capoluogo — alla cui stazione — la rappresentanza municipale — gli impiegati dell'ordine amministrativo e giudiziario — s'erano raccolti, nella lusinga, almeno, di non passare inavvertiti. Nessuno smontò dal treno coll'incarico delle presentazioni — e se è un atto di gentile disinvoltura il presentarsi da se — è pur un atto del massimo riguardo quello di astenersene — allorché — mancando l'invito — si tema di riuscire incomodi ed importuni.

Nella confusione — che è immanicabile compagna di tali solennità — fu detto che molti appelli si fecero dai finestri delle carrozze: sarà pur vero — com'è vero altresì che il rappresentante del comune — da un signore (che certamente doveva avere una tale consegna) veniva sollecitato a prender parte nel convoglio — non

essendovi tempo a presentazioni e quello essendo in ritardo.

Ecco dei fatti che non sono parole — e dei quali non s'è occupato il corrispondente.

Novigo. — Fra i visitatori della mostra vi sarà il console d'Olanda.

È noto che fra le opere dell'ingegno, alcuni ingegneri olandesi hanno esposto dei grandiosi progetti di bonifiche. La mostra verrà forse prorogata a tutto il mese.

Udine. — Il nuovo agente delle imposte dirette in Udine è il signor Alessandro Astolfoni che da ultimo teneva questo ufficio in Aquila degli Abruzzi. E l'altro ieri partiva da Udine per Chieti il signor Milani, promosso ad ispettore in quella provincia.

CRONACA

Padova 14 Ottobre

Per recuperare un cane! — Ci scrivono:

Pregiatissimo signor Direttore! Vuole sapere per semplice curiosità che cosa deve fare un proprietario a cui sia stato accalappiato un cane, acciò recuperarlo?

Cedo la parola ad un mio amico cui toccò il caso fresco fresco.

«Mi reco al Municipio — egli mi disse — e chiedo ad una guardia municipale a chi devo rivolgermi per sapere se un mio cane fosse stato preso dal canicida e la guardia mi risponde con sussiego che mi rivolga a questo ultimo. Ma dove trovarlo? Vedo un pompiere e gli domando se il canicida trovasi al Municipio e quegli collo stesso tuono: *No fazo miga mi el copacani* — mi risponde — *s'el lo vol veder el torna più tardi*. Me ne vado e ritorno per altre 2 volte ma il prelodatissimo signor canicida rimane sempre irreperibile.

Mezzo arrabbiato, e credo ne avessi il motivo, vado allora alle Div. VI ed espongo i miei lagni; mi si risponde che per saper qualche cosa *bisogna parlare col canicida*, perchè alla Div. VI non si conosce che il numero di cani presi *senz'altri dati*. Attendo fino alle due e finalmente mi è dato vedere l'importantissimo personaggio che mi avea fatto galoppare mezza giornata.

Ma qui non cessan le dolenti note, perchè giusto allora dietro sua indicazione devo fare una piccola passeggiata fuori Porta Codalunga fino al Gazometro, nei cui pressi, dopo varie ricerche trovo in mezzo ai campi una casa che serve di deposito dei cani accalappiati.

Rinuncio a parlarvi del sito in cui fui introdotto per vedere se c'era il mio *Fido*, poichè bisognerebbe turarsi le nari solo al sentirne la descrizione. Ti basti sapere che ciò che v'ha di più ributtante colà te lo trovai dinanzi agli occhi.

Vedo dopo tanto il mio cane, ed un — finalmente — di soddisfazione mi esce dal petto perchè ingenuamente credevo che non occorresse ora senonchè pagare la multa al custode, per condur meco il mio fedele compagno, che vedendomi avea già incominciato a dimostrare il suo contento. Ma che?! Non ci fu modo. Dovetti rassegnarmi a ritornare alla Div. VI, far istaccare verso pagamento della multa la bolletta del ricupero, tornare per la seconda volta alla casa del canicida, e qui, dopo tanto potei avere il mio *Fido*.

Ma perchè il mio racconto sia completo ti dirò un'ultimo particolare: il custode anche verso esibizione della bolletta non mi voleva restituire il cane perchè la diceva mancante del bollo municipale (bollo visibile anche ad un cieco) e se non era sua moglie che l'avesse persuaso del contrario, io me ne sarei tornato solo; e con tutto ciò esso ebbe l'impudenza di chiedermi *qualcosa da bevarghene un golo*.

Qui cessa di parlare il mio amico e comincio io. Non so se in Africa

esista un Regolamento che prescriva di prendere i cani vaganti sprovvisti di museruola e tanto meno se vi sieno prescrizioni sul ricupero dei medesimi ma se tali prescrizioni esistono, egli è certo che il nostro municipio non può aver attinto che a questa fonte le sue.

Ci vorrebbe tanto per risparmiare ai cittadini disturbi e perdite di tempo, che il canicida fosse obbligato quando ha fatto il suo giro in città di dare in nota alla Div. VI non solamente il numero dei cani presi ma benanco la razza statura ed il mantello d'ognuno e per quelli già denunciati dai proprietari solamente il numero che trovasi sulla placca del collare? Ah! ma queste sono idee troppo luminose per nascere nella mente dei nostri eccelsi amministratori!

Perdoni, egregio sig. Direttore, se l'ho tediato con questa lunghissima mia e mi ereda.

Di Lei dev. obb. servo
D. K. S.

Litanie. — Ogni sera chesi passi per via S. Luca un coro di voci angeliche ti obbliga a fermarti ed ascoltare. T'accorgi subito da qual parte viene il canto.

Le operaie della flanda, che sta sopra il canale, vicine al termine del lavoro, prima di lasciarlo si vogliono divertire in quel modo.

Ma piuttosto che sempre le litanie non potrebbero cantare qualcosa altro? La sacra musica non è certo quella che diverti di più le orecchie degli abitanti vicini e dei passanti.

Esalazioni poco esilaranti. — Gli abitanti di via della Paglia si lamentano, che, da diversi giorni, esalazioni poco esilaranti li disturbino ogni qual volta escano o ritornino in casa. Trattandosi di diversi giorni ci domandano perchè l'ufficio sanitario non sia ancora informato o non pensi a porvi rimedio. La domanda la rivolgiamo ad esso, certo che non sarà infruttuosa.

A caccia di camicie. — Una lavandaia abitante in via S. Giovanni mise della biancheria ad asciugarsi in riviera Tintori, ma quando fu per ritirarla asciugata, s'accorse che le mancava una camicia. Non sapeva chi incolpare per cui pensò di denunciare il fatto alla questura, la quale dietro informazioni di alcune donne che dicevano di aver veduto gironzare per di là un uomo di aspetto sinistro, procedette all'arresto di un individuo sospetto, di professione tintore.

Disgrazia. — Giorni sono in Campodarsego, certo Zanon Martino fruttivendolo, per volere salire nel proprio carretto, scivolò e cadde riportando una ferita talmente grave che nel giorno successivo dovette per quella perire. Infelice!

Duello. — Lunedì scorso avvenne uno scontro alla sciabola fra l'avv. M. di Monselice e l'avv. A. di Este.

Ambidue i duellanti riportarono una leggiera ferita.

Terminato il duello, i due avversari che si erano riportati colla più squisita cavalleria, si strinsero la mano.

E noi facciamo voti perchè le due egregie e brave persone, a noi care, abbiano per sempre sepolto ogni rancore.

Modo. — La *Nazione* mi offre il destro di acquistarmi la benevolenza delle lettrici, pubblicando il seguente articolo sulle mode di Lione.

Sarà ben difficile impresa lo scegliere fra le *mégeuses* i velluti ed i *brochés* di lana, i *molletons*, i *velours*, i *bourrus*, i *draps armures*, l'*armure chenille*, quella *orientale*, quella *perlée*, i *cachemires*, le *vigognes* ed i *draps cachemire* le *beiges* e chi ne ha più ne metta; e tuttociò nel *rayon* delle lane come dicono a Parigi: nella seta altrettante le varietà esibite colle denominazioni di *drap du Rhone*, *drap d'Anversa*, delle Indie, ecc.

Le tinte dominanti sono serie, fatta eccezione del rosso cardinale. Le *nances beige vert mousse*, mirto,avana,

giustificano l'impiego delle ricche guerniture consigliate dalla moda.

Fra queste primeggiano le frange in seta *laminée* alle quali, con un preparato, si è saputo dare i riflessi brillanti e cangianti dall'acciaio, i galloni *peluche* foderati di raso in tutti i colori, la passa manteria che imita le frutta, i fiori, come rose viole, fragole di bosco, ciliege, d'una eleganza poetica; le guerniture composte con strisce di raso ricamate di *jais* dalle tinte fantastiche *tramonto del sole*, *lagrime d'aurora*, *raggio di luna*.

Fra gli avanzi delle note del mio taccuino trovo che i paletò di drappo bianco avorio, e quelli che hanno annesso il manicotto le *redingotes* *Lamballe*, i *tailors*, la più accentuata espressione del desiderio d'una donna di imitare l'abbigliamento maschile, mi ferirono la fantasia.

Nei cappellini ho segnato colla matita bianca, le *capotes* di feltro con ala di velluto, quelle pure in feltro a due tinte, i cappelli-piuma, e fra le bizzarie eleganti il cappellino *Cinq Mars* e quello *Fracasse*, stretto parente in linea d'aspirazione alla *toilette* maschile, col paltò *tailor*.

Per la loro gravità le frangie di *jais* saranno presto abbandonate nei cappellini, non senza essere sostituite dai tulli e dai galloni tempestati di perle. Pei cappellini da visita il velo *Sita* sarà un accessorio grazioso. È un fichu di tulle, ricamato e bordato d'un vaporoso piccolo *effilé*, che posato sul cappello si annoda neglentemente dietro la testa. I *bibis*, piccoli cappellini che fecero la delizia delle nostre nonne circa quarant'anni sono, si ripresentano per richiedere il suffragio delle moderne eleganti.

E qui mi fermo per non solleticare di soverchio la curiosità delle gentili miei lettrici.

Una al di. — Al tribunale correzionale.

Il *Presidente* ad un barbiere imputato del furto di dodici rasoi:

È vero che portaste via al vostro principale tutti i rasoi?

È vero; ma li presi quando erano divenuti inutili.

— Spiegatevi meglio.

— Prima di andarli a vendere, avevo fatto la barba a tutti i avventori.

BUFFEMERIDI

Ottobre

1348-14. — Gli austriaci prendono possesso di Osopo.

Spettacoli d'oggi

— TEATRO GARIBALDI.

La compagnia FERRARA di Opere buffe questa sera rappresenterà: *I due Ciabattini* ed il secondo atto della *figlia di Madama Angot*. Ore 8 pom.

Gabinetto Ottico-Meccanico. — Piazza dei Signori. È aperto dalle 11 ant. alle 11 pom.

Ferdinando Folletti

di anni 36 di Lonigo morì nella scorsa notte.

Egli fece le Campagne negli anni 1860-1866 nelle file del generale Garibaldi.

Fu prode e leale soldato, e ritornato in patria si dedicò con amore ed assiduità nella sua professione.

Per le sue belle doti lascia negli amici e conoscenti un caro ricordo.

RINGRAZIAMENTO

L'avvocato Jacopo Visco, profondamente commosso dalle affettuosissime dimostrazioni prodigate al caro suo figlio *Italo*, nell'accompagnamento funebre, ne porge i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che presero tanta parte nel lenire l'immenso dolore di questa desolatissima famiglia.

Corriere della sera

L'onor. Bertani, pubblicherà fra breve alcune lettere nella *Ragione* sulla questione ferroviaria, le quali

tenderanno principalmente a combattere l'ideata *Regia*.

Alcuni giornali moderati attribuiscono la resistenza dell'on. Zardelli ad accettare le convenzioni ferroviarie ai consigli ed alle influenze dell'on. Bertani.

Questi signori moderati non sanno immaginare che vi possano essere uomini intelligenti e capaci, i quali quando studiano una questione si trovano d'accordo senza bisogno di pressioni e di consigli.

Forse ciò avviene perchè i moderati erano soliti a pensare a modo del maestro, qualunque ei fosse?

Corre voce che il generale Garibaldi abbia ricevuto vive istanze dai suoi amici politici perchè voglia risolversi a tornare sul continente e trovarsi alla Camera nella seduta in cui sarà svolta un'interpellanza al ministro dell'interno sulla sicurezza pubblica in Sicilia.

Ma ignorasi tuttora se il generale Garibaldi asseconderà il desiderio espresso dai suoi amici politici.

(Ragione)

Togliamo dal *Secolo* il manifesto delle Sinistre al Senato che risponde al secondo manifesto di Mac-Mahon:

«Cari concittadini,

«All'ultima ora si tenterà un supremo sforzo per pesare sui vostri voti a profitto delle candidature ufficiali.

«Se vi si dice che le istituzioni repubblicane non sono in pericolo, voi domanderete perchè il governo non ha per agenti che avversari della repubblica, e perchè questo ministero lascia impuniti, anzi incoraggiare gli insolenti assalti contro di essa, mentre perseguita con tutti i rigori gli uomini che la difendono; e risponderete: No, non vi crediamo.

«Se vi si dice che le elezioni repubblicane getterebbero il paese nel disordine e negli azzardi, voi moterete coi nomi dei candidati ufficiali, che questi sono tutti nemici del reggimento repubblicano, che non dissimulano le loro mire e le loro speranze, e risponderete: No, non vi crediamo.

«Se vi si dice infine che il governo non garantisce l'ordine e la pace risponderete che l'ordine più profondo regnava prima del 16 maggio, e che non cessò mai dal regnare di poi, malgrado tante provocazioni; e ripeterete con Thiers che i soli fautori delle discordie sono gli uomini che egli qualificò per anarchici e per tubatori.»

«Elettori!

«Voi voterete pei 363, e protesterete dappertutto contro le candidature ufficiali, che sono un'ingiuria alla vostra libertà, al suffragio universale ed alla sovranità nazionale.»

Seguono le firme dei componenti i Comitati di Sinistra del Senato.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)
Ottobre 12.

All'ora in cui vi scrivo probabilmente è decisa la sorte, non delle convenzioni, ma dei ministri che ne devono assumere la responsabilità. Coloro che sperano ancora nella possibilità di un accordo, non dubitano, danno anzi per sicuro che le basi della concessione saranno accettate da entrambe le parti, salvo a rivedere i particolari; ma vi sono non pertanto delle incertezze abbastanza gravi.

La questione, secondo si assicura da molte parti, sarebbe a questo punto. In luogo di una società sola, se ne costituirebbero tre, ciascuna delle quali avrebbe

una certa autonomia, e sarebbe rappresentata da una delle notabilità più spiccate del campo bancario. Così, si crede avere eliminato la denominazione di Regia ferroviaria, ed impedito il monopolio di cui si aveva tanto timore.

In luogo di lasciare a queste società piena libertà d'azione, come i hanno le attuali, le quali parvero fare alto e basso, e disporre del servizio pubblico secondo i loro interessi, non secondo le esigenze del paese, il governo si riserva il diritto di stabilire gli orari, di fissare il numero dei treni, di regolare lui, come giudice supremo, insomma, sotto certe norme determinate, tutto quanto può interessare il servizio del pubblico, compresa una norma fissa anche per le tariffe.

In luogo di accontentarsi d'un canone fisso, lasciando alle società tutti gli utili provenienti dal maggiore sviluppo del commercio e dei trasporti, si stabilisce una proporzione invariabile, secondo la quale gli utili maggiori dovranno andare divisi in parti proporzionali tra la società ed il governo.

Queste sono le condizioni generali cui vennero sottoposti i contratti; se buone o cattive, io non giudico, poichè ancora non è certo se siano accettate, si possono considerare come concluse.

Forse oggi si saprà qualche cosa di positivo intorno all'esito del convegno di Brescia, perchè arriva a Roma il Cairoli, il quale deve aver avuto un abboccamento a Milano col Depretis, ed essersi intrattenero con lui di molte altre questioni, oltre la ferroviaria. Ma fino al suo arrivo è difficile dare una notizia colla sicurezza che sia proprio esatta.

Il Cairoli viene a Roma per due ragioni. Ha convocato la Commissione della legge comunale e provinciale di cui è presidente, ed ha convocato nel medesimo tempo il Comitato della Sinistra, di cui è pure il capo. Parlando col Cairoli, adunque, il Depretis ha gettato le prime fila dell'ordito parlamentare, ed è probabile che in cinque o sei giorni si cominci a delineare la situazione politica, imbrogliata anzi che no.

Anche il Crispi arriverà, si dice, entro la settimana, e c'è bisogno della sua presenza, non foss'altro per il locale della Camera, che minaccia di non trovarsi pronto nemmeno per il novembre. Ancora la via della Missione è tutta ingombra di materiali, poichè non sono compiuti i lavori necessari al trasporto della tipografia, e ciò accade, quantunque si possa dire che nè la Presidenza, nè la Camera hanno lesinato in proposito. Un recente decreto, infatti, stanziava la somma di 95 mila lire tra le spese impreviste per la Camera, e dice che queste erano necessarie non per completare il pagamento dei lavori per i quali era stata stanziata la somma necessaria, ma per provvedere soltanto ai pagamenti più pressanti! Figuriamoci a che cifra si salirà oltre il preventivato, quando i pagamenti saranno fatti tutti!

«Fino ad oggi il numero dei congressisti venuti dal fuori, è piuttosto esiguo, e per quanto abbiamo potuto apprendere, anche l'elemento che predomina fra i pochi non è tale da brillare per doti preclare e per grado sociale.

«Le poche notabilità che figureanno nel congresso e che si trovano fra noi sono: il comm. Giovanni Acquaderni, presidente del comitato permanente, ed il sig. Luigi Carlo Fabri suo segretario, ambidue di Bologna, il conte Manna di Cremona; l'ex-deputato d'Ondes Reggio; il cav. Raffaelli di Lucca; il sig. Pietro Nerigi di Livorno; il sig. Anfozio di Torino, ed il duca Scotti di Milano.

«Si attendono pure dei prelati, ma finora non ne arrivò alcuno.»

— Lo stesso giornale scrive:

«Il pubblico che assisteva alla radunanza generale di questa mattina poteva essere di circa 300 persone, tutto compreso, talare e gonne, giubbe e casacche. Il mondo femminile della città nostra diede il maggior contingente. Veniamo poi accertati che dei congressisti venuti dal fuori, la maggioranza è costituita dai preti della nostra provincia. In breve si può dire, da quello che si conosce fino ad ora, che il congresso si riduce ad una festecciuola fatta proprio in famiglia e di un risultato poco brillante.»

— L'Osservatore cattolico di Milano ha il seguente telegramma da Bergamo 10:

«Trattenuto da cure di famiglia il signor duca Scipione Salviati, presiede il congresso il barone Vito D'Ondes Reggio; Raffaelli ne è segretario particolare: vice-presidente Paganuzzi. Oratori iscritti pel congresso: D'Ondes Reggio, Paganuzzi, Nicosa, Albertario. La città è tranquillissima.»

La Capitale sul convegno di Brescia scrive:

Informazioni degne di fede assicurano che prima della partenza dell'on. Depretis, tra lui ed il ministro dei lavori pubblici erano già concordati i seguenti punti: 1. Separazione assoluta della costruzione di nuove linee dall'esercizio delle ferrovie. 2. Continuazione dell'assegnamento annuo attuale, circa 60 milioni, per la costruzione di nuove linee ferroviarie. 3. Riscatto delle Romane e delle Meridionali. 4. Divisione di tutte le linee in due grandi reti al di qua ed al di là dell'Appennino. 5. Concessione dell'esercizio di queste due reti a due distinte società, le quali dovrebbero acquistare il materiale mobile anticipando duecento milioni. 6. Durata delle concessioni per vent'anni.

Rimanevano indecise altre tre questioni, o, per essere più precisi non si era stabilito l'accordo intorno alle medesime. Riguardavano: le persone componenti o dirigenti le società d'esercizio; le precauzioni da prendersi e la forma da dare allo sborso di 200 milioni in conto del materiale mobile, onde evitare il pericolo che i creditori della società lo pongano un bel giorno sotto sequestro ed impediscano il servizio ferroviario; la possibilità ed il tempo del riscatto.

Nemmeno dopo il convegno di Brescia pare che queste difficoltà siano risolte, o ci si assicura che le medesime verranno sottoposte fra breve al consiglio dei ministri.

L'on. Tajani presentò ieri la relazione del bilancio del ministero di grazia e giustizia.

Si parla di gravi irregolarità avvenute nella intendenza di finanza di Pisa. Il governo sarebbe stato costretto a prendere energici provvedimenti.

Il Diritto del 13 eorr. scrive:

Oggi alle 2 pom. si è riunita, sotto la presidenza dell'on. Cairoli, la Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale e intese dal suo relatore, l'onor. Marazio, lettura della relazione.

Intervennero alla riunione gli onorevoli deputati Cairoli, Marazio, Monzani, Favale, Morrone, Taiani, Corbetta, Codronchi, Mantellini.

Sappiamo che oggi o domani si deve radunare la Commissione Reale per discutere gli organici definitivi da allegarsi al bilancio di prima previsione per l'anno 1878, non essendosi ancora potuto nelle adunanze precedenti addivenire ad una conclusione sulla quale nulla rimanga a dire, salvo le deliberazioni che saranno prese in seguito nel Consiglio dei ministri. Le naturali esigenze dei diversi ministeri, alcuni dei quali abbisognano di un personale speciale e tecnico, oltre il personale puramente amministrativo, sono la sola causa di ritardi e di difficoltà che speriamo sarà facilissimo superare. (Diritto)

Il Presidente del Consiglio si attendeva a Roma il 13 eorr. proveniente da Stradella.

Il Fanfulla annuncia con riserva che l'on. Zanardelli abbia presentato al Presidente del Consiglio delle contro-proposte alle Convenzioni ferroviarie, le quali meritano di venir esaminate dall'on. Depretis.

Dispacci del Bersagliere: Vienna, 11. — Per opera di Osman e Chefket, vengono fortificati vari punti strategici lungo la via Sofia-Plewna per assicurare le comunicazioni con Orkanie e Sofia.

Questi lavori però sono resi assai difficili da incessanti assalti dei russi, che hanno sparpagliati in quelle parti numerosi corpi di cavalleria.

Vienna, 12. — Non v'ha più dubbio che per quest'anno la Serbia non si avventurerà alla guerra, per la quale non è assolutamente preparata.

Essa riserva una decisione per la primavera.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 12. — Mac-Mahon ricevette Ciadini. — Il tribunale condannò due individui per insulti a Mac-Mahon.

LONDRA, 13. — Lo Standard annuncia che i volontari ungheresi entrati nella Rumenia, ripassarono la frontiera. Alcuni dispacci annunziano che Mehemed-Ali ricevette l'ordine di recarsi a rinforzare Osman pascià. Tollen è intenzionato di ridurre Osman colla fame.

SAN-VINCENZO, 11. — Prosegue per la Plata il postale Europa.

SUEZ, 11. — Il vapore Sumatra prosegue per Singapore.

BERLINO, 12. — Il ministro Cernburg è dimissionario.

COSTANTINOPOLI, 12. — Mehemed-Ali fu ricevuto dal sultano. Il nuovo corpo d'esercito formosi a Vilayet e Kossova.

RUKAREST, 12. — Diverse versioni non accreditate circolano riguardo all'entrata di un certo numero di ungheresi nella Rumenia e nel caso di conferma furono prese misure per disarmarli.

LONDRA, 13. — Il Daily News ha un dispaccio da Dolny-Monastir in data del 10 che dice: «In seguito ad una grande bufera tutte le operazioni sono sospese. I campi sono ridotti laghi di fango; le strade sono impraticabili. Le sofferenze dei soldati sono indescrivibili. Nulla era preparato per l'inverno. I russi concentrano grandi forze sul Lom.»

BELGRADO, 13. — La Nota della Porta riguardo agli armamenti della Serbia non è ancora arrivata; essa potrebbe complicare la situazione, poichè sembra che non esista la decisione di partecipare alla guerra. Le informazioni dei giornali austriaci sono esagerate ed inventate.

BUKAREST, 13. — La pioggia ed il freddo continuano. Un distaccoamento cosacco occupò il villaggio di Opaca.

PIETROBURGO, 13. — Un ukase stabilisce che ogni soldato sul teatro della guerra potrà promuoversi ad ufficiale per meriti militari.

VIENNA, 13. — Crispi è arrivato. Nei circoli dei deputati austriaci fu discussa la proposta di festeggiarlo con una serata parlamentare. Il presidente promise di assistervi.

BUDAPEST, 13. — Secondo i rap-

porti dalla Transilvania nulla si conosce della pretesa entrata di bande in Rumenia. È impossibile che 1500 uomini, come vorrebbero le notizie di Bukarest, abbiano passato la frontiera senza essere veduti e sarebbe interessante conoscere i motivi per cui fu sparsa ufficialmente a Bukarest tale notizia che è riconosciuta infondata.

ANTONIO BONAI, DI Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente persona.

Banca Veneta

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Capitale Sociale L. 10,000,000
Situazione 1 Ottobre 1877.

delle due Sedi

ATTIVO	
Azionisti saldo Azioni L.	4,500,000,—
Debitori diversi fuori piazza.	4,862,259,27
» categorie diverse »	1,564,549,06
» in conto corrente con depositi garantiti . . . »	2,122,546,91
» in conto corrente disponibile »	294,09
Antecipazioni con polizza . . . »	257,757,60
Portafoglio per effetti scontati . . . »	11,002,860,84
Effetti pubblici . . . »	4,371,251,49
» in protesto e sofferenze . . . »	50,174,13
Partecipazioni diverse »	»
Numer. in cassa carta ed oro . . . »	510,946,55
Depositi liberi . . . »	2,241,632,50
Depositi a cauzione »	3,369,959,93
Beni stabili . . . »	282,623,01
Conto Obbligazioni del prestito inter-provinciale Padova, Treviso, Vicenza . . . »	475,698,70
Valore mobili esistenti nelle due Sedi »	25,896,07
Spese d'impianto . . . »	25,828,65
Imposte e tasse . . . »	38,382,75
Spese generali . . . »	104,195,63
Interessi sulle Azioni . . . »	139,326,12
TOTALE	L. 35,946,183,30

PASSIVO	
Capitale sociale . . . L.	10,000,000,—
Fondo di riserva . . . »	81,966,—
Credit. in conto corr. per capitali ed interessi . . . »	6,769,819,89
Id. fuori piazza . . . »	6,775,772,41
Id. categorie diverse »	6,182,757,69
Id. in co. corr. disp. »	»
Id. » non disp. »	14,369,34
Azionisti conto cedole sem. dividendi . . . »	3,249,60
Vaglia in circ. dello Stab. mercantile »	8,509,70
Effetti a pagare . . . »	38,024,35
Depositanti p. depositi liberi . . . »	2,241,632,50
Id. cauzione . . . »	3,369,959,93
Utili lordi del corrente anno . . . »	460,121,89
TOTALE	L. 35,946,183,30

Padova 9 ottobre 1877.
Il Vice Presidente
CARLO MOSCHINI

Il Direttore
G. LEVI CIVITA. G. OSTO.

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile del
2 1/2 0/0 in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare senza alcun preavviso sino L. 6000.
3 1/2 0/0 per somme vincolate per 3 mesi.

Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del
2 per 0/0 con vincolo di 90 giorni.
Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.
Sconta effetti cambiari a due firme al 5 0/0 fino alla scadenza di 4 mesi e 6 0/0 fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 per cento.
Riceve valori in semplice custodia.
Lascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la Cina ed il Giappone.
Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero, valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.
S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'Estero.
Fa il servizio di casa gratis ai correntisti.
(1500)

DOTT. LUCIEN CARLE

Chirurgo
Bentista di Parigi.

Gabinetto aperto Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana via Pedrocchi al Teatro Garibaldi l. piano.

In Vicenza ogni giorno, a San Marcello
Gratis per i poveri.
(1585)

5
SALVATE I BAMBINI coladelliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Da per tutto si diploira che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Avvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la Revalenta Arabica du Barry, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cure N. 85,410
Valenza (Francia) 12 luglio 1873
Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre, mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.
Cure N. 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

«Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno di miei bambini alla Revalenta Du Barry. Esso, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute.»

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.
La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.
La Revalenta al cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Padova Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

Collegio-Convitto

FORMENTONI
Padova, Selciato Ponte Molino N. 4520

L'insegnamento abbraccia le Classi Elementari, le Tecniche e le Ginnasiali.

Per la dozzina la contribuzione è di annue Lire 400.
La iscrizione degli allievi convittori ed esterni è aperta fino dal primo ottobre.

Il Direttore, L. prof. FORMENTONI.

RACCOMANDIAMO i giornali illustrati educativi di famiglia e di mode che escono a Milano dallo Stabilimento F. Garbini. Sono i migliori, i più vecchi e più diffusi in Italia. (Vedasi l'avviso in IV. Pagina).

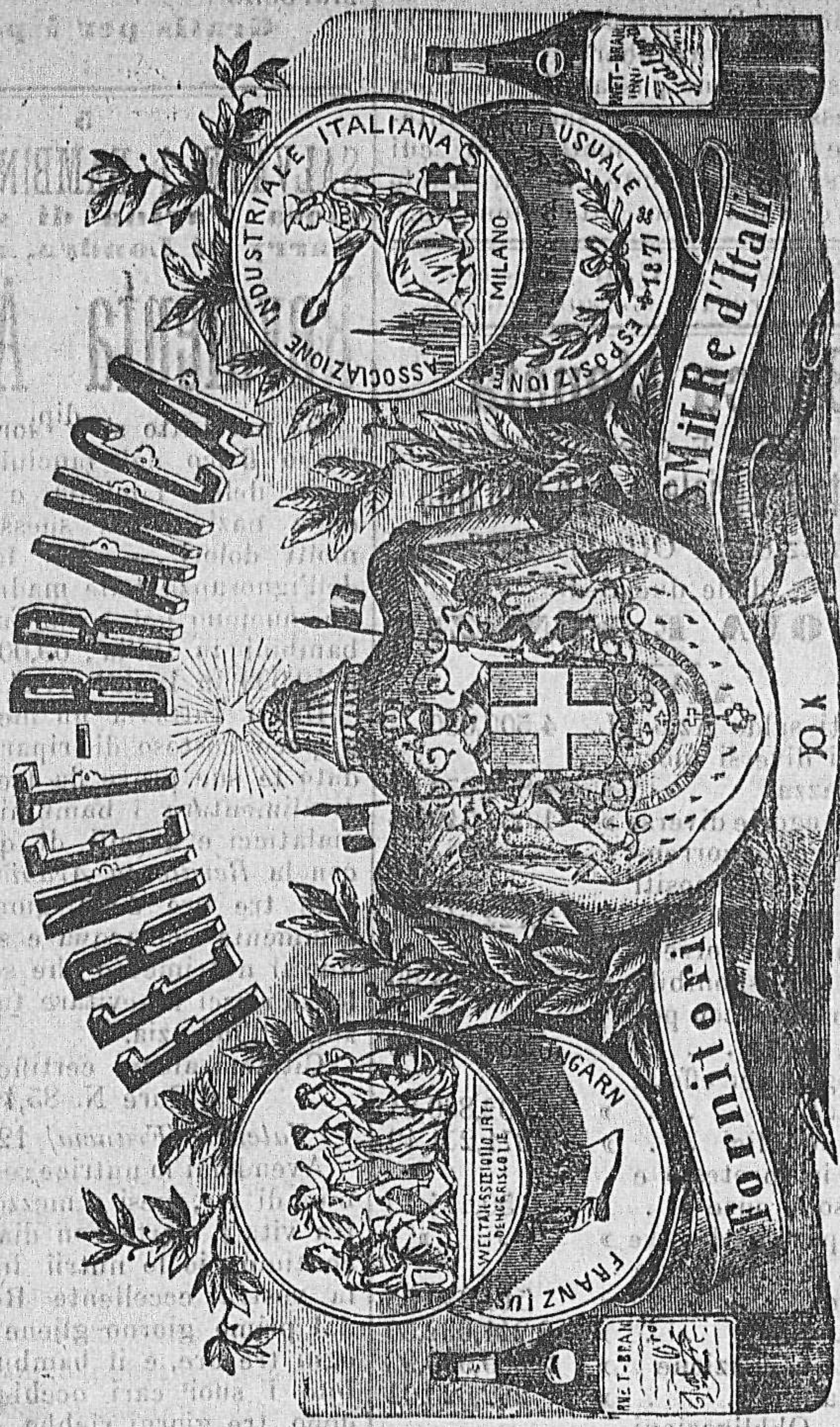
ESTRAZIONE DI VENEZIA
Eseguita nel 13

83 - 8 - 56 - 22 - 18

Corriere del mattino

Il congresso cattolico a Bergamo.

L'altro ieri è stato inaugurato a Bergamo il IV congresso cattolico. La Gazzetta di Bergamo scrive:



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 4 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustissimo dal pieno successo: »

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendosi prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al infatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici; 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di far salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth e assai più proficuo, prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ha per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »
In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica di foga, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nei convalescenti di tipo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alferi
Mariano Tofarelli, Economo provvettore
Sotto le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alferi
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore e Medico, Dott. Vela.

FERNET SALUTE

DI
A. NEPPE DI VENEZIA
Tónico - Febbrifugo - Digestivo

CON ONOREVOLI CERTIFICATI
dell'Ospitale Marittimo di Venezia

E DA VARIE SCIENZE MEDICHE

Deposito - Via San Fermo, N. 1261 -

(1542)

OPPRESSIONI
raffreddori
TOSSI
ASTHMES
Nevralgie
Catarrhi
AFFUMICATORE PETTORALE
(Cigarette-Espio)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — Parigi, vendite all'ingrosso J. Espie, 9 via de Londres. — Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigarette. 2 fr. la scatola.
Deposito da A. Manzoni, e C. in Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in Padova nelle Farmacie Cornello, Dianeri Mauro e Zanetti. (1563)

Acqua dell'Antica fonte

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale
100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,- (L. 36,50)
Vetri e cassa . . . » 13,50
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,- (L. 19,50)
Vetri e cassa . . . » 7,50
Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.
Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia
N. 535 A. (1458)

ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agente Longega. — In Padova dal sig. Merati Giuseppe Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornello.

PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

Deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.

Stabilimento dell'Editore Ferdinando Garbini

Milano - VIA CASTELFIDARDO, a PORTA NUOVA, N. 17 - Milano

Giornali illustrati educativi, di Famiglia e di Mode

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Edizione mensile

Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi, figurini colorati, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 12 - Sem. L. 6,50 - Trim. L. 4

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Edizione quindicinale

Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.

Un anno L. 20 - Sem. 10,50 - Trim. L. 5,50.

Il Monitore della Moda

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modello tagliato ogni mese.

Un anno L. 15 - Sem. L. 8 - Trim. L. 4,50.

Il Monitore della Moda

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

Edizione settimanale

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modello tagliato ogni mese.

Un anno L. 24 - Sem. L. 12 - Trim. L. 6

Un fascicolo separato del Bazar costa L. 1,50 - del Monitore della Moda Cent. 80 - della Moda Illustrata L. 1 - della Rivista Illustrata Cent. 15 del Giornale per le Modiste L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata da relativo importo.

Per le signore abbonate annue ai suddetti giornali sono fissati vari doni, come dal Programma che si trasmette gratis e franco dietro richiesta.

ALTRE PUBBLICAZIONI

ENCICLOPEDIA DEI LAVORI FEMMINILI

Vol. I. Lezioni d'age e di forbice. - L. 1,50.
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo. - L. 2.
Vol. III. Lavori di fantasia. - L. 1,50.

L'opera completa, L. 4,50 - Legata, L. 5,50

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI

sul modo di condursi in società ed in famiglia

L. 1,50, - Legato in tela ed oro, L. 2,25

Sistema didattico-corale

PER LA PRIMA ETÀ

Grandi tavole murali, colorate L. 10.

Tra Fratelli e Sorelle

CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA

L. 4. - Legato in tela ed oro, L. 5,50

Spedire lettere e vaglia all'Editore Ferdinando Garbini,

Milano, Via Castelfidardo, N. 17 (1565)

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE FAMIGLIE

Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 15 - Sem. L. 8 - Trim. L. 4,50.

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE SIGNORE

Edizione settimanale di lusso.

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.

Un anno L. 30 - Sem. L. 15,50 - Trim. L. 8

RIVISTA ILLUSTRATA

Edizione settimanale.

DI LETTERATURA, BELLE ARTI E VARIETA'

Esce in fascicoli di otto pagine, in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche, ecc.

Un anno L. 5 - Semestre L. 3.

Giornale per le Modiste

Edizione mensile

Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, colorati all'acquarello. Disegni eseg. a Parigi da G. Gonin.

Un anno L. 18 - Sem. L. 9 - Trim. L. 5